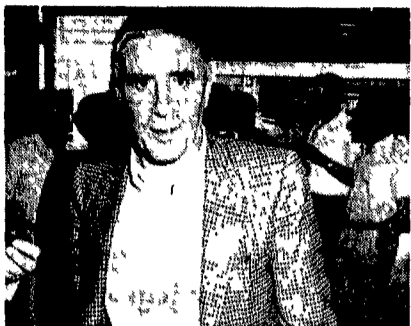


Filcea/Cgil
Cofferati segretario dei chimici



Franco Marini

Una risposta a Romiti («Sbaglia e lo sa, ma mi ha dato fastidio anche il modo sbrigativo col quale ha liquidato due componenti importanti, quella cattolica e quella marxista, della vita culturale italiana»)

DAL NOSTRO INVIATO STEFANO BOCCONETTI

CAGLIARI Un Franco Marini un po' insolito. Loquacissimo, disposto alla battuta. Interessato al convegno che la sua organizzazione la Cisl, sta tenendo a Cagliari, ma anche attentissimo a quel che avviene a Roma.

Il più grande sindacato italiano, dunque, va avanti nella strada del rinnovamento. E proprio questo, quello che tutti chiamano «riformazione» della Cgil, è stato il tema centrale dell'intervento di Antonio Pizzinato, all'assemblea dei chimici. Il segretario della Cgil ha spiegato cosa dovrà essere l'assemblea nazionale dei quadri di Viareggio, in programma la prossima settimana.

«Quest'aggiornamento», ha detto Pizzinato, «deve servire a chiudere una fase di discussione che ha impegnato a lungo la nostra organizzazione. Ora bisogna passare ad un'altra fase: la definizione di linee politiche che devono diventare immediatamente operative».

Marini prosegue senza bisogno di domande. «Questo per il metodo. Ma lo contesto soprattutto le posizioni espresse dalla Confindustria. Altro che rigurgiti di anticapitalismo! Se c'è stato un paese che in questi anni è stato a tutto campo di ristrutturazione dell'industria, è stato l'Italia. Se c'è stato un sindacato responsabile, è stato il nostro. Pensate solo ai 60 miliardi di investimenti in questi anni, in questi anni i van governi sono stati troppo acquiescenti».

Il segretario della Cisl polemizza con Pizzinato «La Cgil sottovaluta i risultati ottenuti»

«Dobbiamo riscoprire l'egualitarismo In Italia ancora troppi squilibri»

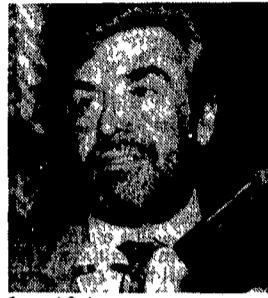
Marini appoggia Gorla «Positivo il confronto»



Antonio Pizzinato



Luigi Lucchini



Giovanni Gorla

«Ti dirò un'altra cosa: mi ha fatto piacere vedere l'altro giorno in televisione davanti al Palatrussardi dove presentavano la nuova Alfa la mani festose di militanti Cisl. Il segno che c'è ancora un paese che non si accoda alle parole d'ordine di Agnelli, che non si mette in fila ad inneggiare ai rampanti della Confindustria».

Finalmente ci riesce di intrometterci con una domanda.

Che fare per contrastare questo strapotere?

Insisto sul convegno di Cagliari. Mi ha colpito la minaccia della Confindustria di lanciare una campagna contro chi si oppone alle sue pretese. Ed è una minaccia reale perché - per fare un esempio - si è molto allargato il controllo della Fiat sui mezzi di comunicazione. Ed allora diventa un'esigenza per il paese - non una ripicca, una legge che regolamenti il trust. Dicono che siamo la quinta o sesta potenza mondiale. Ma per essere un paese moderno abbiamo bisogno di regole che difendano veramente il mercato. Lo difendono da chi invoca l'assistenzialismo di Stato.

Confronto sulla Finanziaria

Liquidata la Confindustria si passa a parlare del governo. Che poi vuol dire confronto sulla Finanziaria. E a Marini cresce ancora di più la voglia di parlare.

«Il principio della relatività vale anche in politica. Che non sono conquiste parziali. So che rispetto all'occupazione al

Mezzogiorno rispetto ad una profonda riforma del fisco e delle pensioni, c'è ancora molto da fare. Dico solo però che dobbiamo rompere quella sorta di condizionamento congiunturale, che ci porta ad affrontare queste cose solo «dentro» la Finanziaria. Su questi temi dobbiamo rilanciare la battaglia con proposte chiare. Sapendo il fatto che le tre confederazioni devono ancora lavorare per trovare posizioni comuni».

Ma dicendo questo assolvì il governo?

Non assolve nessuno. Anche i governi, tutti i governi di questi anni, hanno le loro responsabilità. Pensa soltanto che la legge per gli interventi straordinari al Sud ha sedici mesi di vita ma devono ancora diventare concreti i suoi strumenti operativi. Ma proprio per questi limiti dei governi i partiti sindacali devono essere di lungo respiro non può essere costretta dentro la congiuntura.

L'unità sindacale

Manni riprende a parlare a getto continuo. «Penso all'ultimo convegno delle donne della Cgil. Hanno contestato l'intesa sulle detrazioni fiscali per i coniugi a carico. Non piace alle donne questo termine? Cambiamolo. Ma per me solo un ideologismo astratto può far sottovalutare una forte detrazione a favore delle famiglie che hanno un solo red

«Dare sulla trattativa? Con Cgil e Uil abbiamo votato un documento unitario, ma anche in questa fase sono napprese divergenze».

A chi ti riferisci?

Mi sembra che la Cgil abbia sottovalutato i risultati concreti immediati che abbiamo strappato. La Cgil mi sembra più preoccupata di indicare gli obiettivi generali, la grande strategia. Pizzinato mi sembra che abbia qualche problema a dire che alcuni risultati del confronto con il governo sono positivi. Vogliono sempre spostare in avanti gli obiettivi trascurando però quelli ravvicinati che invece servono a dare credibilità ai discorsi generali. C'è insomma uno squilibrio nella Cgil nel ricordare le cose di oggi a quelle di domani.

Ma dici queste cose proprio quando altri sindacati si ripresentano, dicono di volerli rifondare».

E infatti io alla rifondazione non ci credo. Credo che il sindacato abbia solo bisogno di riformarsi. Cioè di adattare alla situazione attuale i suoi obiettivi di giustizia di uguaglianza.

ITALIANI & STRANIERI

Proteste in Australia per i tagli alle pensioni

GIANNI GIADRESKO

L'idea di negare le pensioni integrate al minimo agli emigrati, in quanto non sono residenti nel territorio nazionale, ha fatto il giro del mondo ed è stata accolta, ovunque, con stupore e poi, con un coro di sdegnate proteste.

Si attende una smentita del governo che fino ad ora non ce l'ha data.

Particolarmente vivaci le prese di posizione dei nostri connazionali residenti in Australia. I giornali di lingua italiana riempiono le prime pagine dimostrando di condividere una protesta, vasta e unitaria come non mai, necessaria per fare intendere al nostro governo che non si può continuare a ignorare gli emigrati e i loro diritti. Tanto più che in Australia i nostri connazionali, da un anno e mezzo sono in agitazione per la mancata ratifica dell'accordo bilaterale di sicurezza sociale e per chiedere una modifica dell'attuale accordo fiscale italo-australiano.

A Sydney e a Canberra, davanti al Consolato generale d'Italia e alla nostra ambasciata si sono svolte manifestazioni indette da tutte le organizzazioni degli italiani.

I delegati dei gruppi sociali italiani e dell'Unione pensionati nel New South Wales, hanno diramato un comunicato nel quale esprimono il loro stato d'animo nei confronti del nostro governo e dei partiti che lo compongono. «Sono anni ormai che i politici italiani ci prendono in giro con promesse e impegni che poi non mantengono. L'accordo bilaterale non è stato ratificato, ci è stato imposto l'art. 18 dell'accordo fiscale ora viene ventilata la batosta del taglio delle pensioni. La nostra pazienza ha raggiunto il limite».

I padronati sindacali (Acli, Inas, Inca, Ita) e la Filef, dal canto loro chiedono all'Italia «di non dimenticare mai che gli emigrati sono italiani perché costretti a lasciare l'Italia per necessità di vita e di lavoro che proprio le rimesse degli emigrati hanno sempre contribuito al risanamento del bilancio dello Stato che la pen

sione purtroppo ancora insufficiente, e un diritto che non si tocca».

Ad Adelaide gli italiani chiedono «una riforma pensionistica che non penalizzi gli italiani all'estero».

A Perth, il direttore dell'Enasco Fernando Capone, in una sua dichiarazione dice: «Non è più delusione ed amarezza, ma rabbia quella che notiamo in giro e, soprattutto, repulsione non più repressa per certe autorità».

A Melbourne, i 6.300 soci di 38 gruppi pensionistici della Victoria riuniti nella loro Associazione locale e i 3.000 soci dei circoli aderenti alla Federazione locale dei pensionati italiani, parlano di «ingiustizia imperdonabile». Ed aggiungono che la proposta di sospendere il pagamento delle pensioni al minimo degli italiani all'estero «è intollerabile anche come ipotesi».

Le Acli, aggiungono, che «si rifiutano di credere che il governo italiano voglia assumersi una così grave responsabilità».

Come si vede la minaccia alle pensioni integrate al minimo, rappresenta, per i nostri connazionali emigrati nel lontano continente, l'ultima goccia in un calice che era già pieno di amarezze e di delusioni.

L'Unità è il solo giornale italiano che nei mesi scorsi abbia trattato ampiamente questi problemi. L'accordo di sicurezza sociale, che rappresenterebbe un positivo passo in avanti per i nostri emigrati. Crononostante è stato ratificato dal governo australiano, ma non ancora dall'Italia.

Inoltre il nostro governo ha stipulato (prima del trattato di sicurezza sociale) un accordo fiscale con l'Australia senza ascoltare le richieste dei connazionali di modificare l'art. 18 in base al quale i titolari di pensioni italiane debbono pagare una doppia imposizione, oltre a subire la decurtazione di altri benefici riconosciuti a tutti i cittadini a parità di reddito.

Quando il governo ha tentato di correre ai ripari - a seguito delle proteste e delle denunce del Pci in Parlamento - era ormai troppo tardi.

Table with 2 columns: Book title and price. Includes sections like 'Di Gramsci su Gramsci', 'Il bulo dei nostri anni', 'In questi anni, negli altri paesi', 'Il maestro della satira politica'.

CAMPAGNA PER LA LETTURA 1987

Table with 2 columns: Book title and price. Includes sections like 'Scrittori italiani dell'800/900', 'L'opera completa di Anton Cechov', 'Venti romanzi "Supereconomici" per tutta l'estate e oltre'.

Order form with fields for name, address, province, and checkboxes for book selections. Includes a note about shipping costs.

Editori Riuniti